

 <p>CENTRO APOSTOLATO BIBLICO</p>	<p>DIOCESI DI CASERTA CENTRO APOSTOLATO BIBLICO (CAB) ANNO GIUBILARE DELLA “MISERICORDIA”</p>	 <p>MISERICORDIOSI COME IL PADRE</p>
--	--	---

LE OPERE DI MISERICORDIA

VISITARE GLI INFERMI

La parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37) richiama la quinta **Opera di misericordia corporale** “*Visitare gli infermi, assisterli*” ed il *sacramento dell’Unzione* (Lumen Gentium 11).

In Gc 5, 14-16 leggiamo: *Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con l’olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.*

Nel linguaggio biblico la guarigione del corpo simboleggia la conversione che è, fondamentalmente, la guarigione del cuore che incontrando il Signore si libera dal giogo del peccato e rinasce a vita nuova (Cf. Mt 9,5-7, la guarigione del paralitico).

Inviando i Dodici alla missione, Gesù in Mt 10,1 “*da loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e per guarire ogni malattia ed ogni infermità*”.

Aiutare gli uomini, i discepoli, a convertire il proprio cuore allontanandolo dalla durezza del peccato, questa è la missione di Gesù, da Lui spiegata con la metafora del medico che cura i malati (Mc 2,17). Però in Mt 25,36 Gesù si identifica col malato: *Ero malato e mi avete visitato.*

Allora è il malato che può dare conforto al sano?

Sì, quando capita a qualcuno di penetrare il segreto di comunione con la sofferenza di Cristo crocifisso, comunione che ci fa giungere ad osservare la nostra sofferenza con lo sguardo e le parole di Gesù sulla croce: *Padre, perdona loro!* “L’infermo ha una mentalità cristica che lo trasforma in un sacramento di Cristo” scrive Luciano Manicardi, il sessantenne vicepriore della comunità di Bose.

Potremmo qui citare San Francesco, Santa Chiara, e forse anche San Giovanni Paolo II.

L'intitolazione classica "visitare gli infermi" è stata modificata dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione¹ in "assistere gli ammalati", perché nel mondo simbolico² della nostra lingua corrente, quella comune a tutti i nostri ceti sociali, al Nord e al Sud d'Italia, chi "fa una visita" lo fa per cortesia, per contraccambiare ... ma non prenderà mai una 'padella'!

Ogni opera di misericordia, sia quella corporale che quella spirituale, aiuta realmente l'altro o gli altri in ciò di cui necessitano.

Dobbiamo anche ricordare

- che la qualità di vita è peggiorata dalle lamentele (come dice Papa Francesco), dal nostro orgoglio,
- che viviamo una buona qualità di vita quando c'è una gioiosa armonia tra le varie dimensioni della nostra umanità, quella fisica, quella psicologico-intellettuale, quella spirituale,
- che l'esperienza della malattia è abbastanza comune ed allora

CHIEDO A ME STESSO/A: a che punto si trovano

1. la mia volontà intelligente,
2. le mie capacità di osservare; di ascoltare; di accogliere?

quindi:

- Ho capito davvero che l'amore non può essere banalmente ridotto ad un sentimentalismo, a una emozione, a uno stato d'animo, a sesso soltanto?
- Intuisco la relazione tra vero ascolto, compassione, generosità, amore?
- Quando visito un malato, ho già in mente cosa posso fare per lui, o cerco di scoprirlo permettendogli di parlare?
- Di fronte a chi soffre, faccio attenzione a non emettere sentenze e giudizi che potrebbero opprimere ancora di più il suo animo?
- E se donassi un po' del mio tempo (liberato!!!) a visitare un infermo che non sia né un familiare, né un conoscente?

¹ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Le opere di misericordia corporale e spirituale*, ed. San Paolo, 2015, pp. 71-75.

² Vedi «simbolo» sulla Scheda 3.2 *Il Buon Samaritano* sul sito del CAB alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1708 [Definizione di «simbolo»].

L'amore se è agàpe, non chiede ("si aspetta") nulla in cambio; è solo offerta, è compassione,³ è condivisione.

Il Siracide (7,35) consigliava nel II secolo a.C.: *non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.*

Qualche citazione

Ippocrate (greco, padre della Medicina, morto nel 370 a.C.): "il male fisico è un nemico, perciò opera divina è calmare il dolore".

Niccolò Tommaseo (linguista e patriota, morto nel 1876): "l'uomo non educato dal dolore rimane sempre bambino".

Anatole France (scrittore francese morto nel 1924, premio Nobel): "Il dolore è il grande educatore degli uomini".

³ Vedi, per «compassione» sul sito del CAB la Scheda 3.2 - *Il Buon Samaritano*, alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192.